

4 dicembre 2012

PAG. IX

La stangata dell'Imu sulle tredicesime

Si paga entro il 17 dicembre: in città 200 euro le prime case, 1.118 le seconde

di Marco Bettazzi

QUALCUNO l'ha già chiamata «ammazzatredicesima». Di sicuro prima di buttarsi nei regali di Natale bisogna fare i conti con la scadenza dell'ultima rata dell'Imu, la tassa sugli immobili che va versata entro il 17 dicembre. Si tratta di un esborso medio che secondo la Uil, che ha confrontato i costi in tutta Italia, peserà a Bologna 200 euro a famiglia per una prima casa da 80 metri in zona semicentrale e 1.118 euro per una seconda casa, contro una media italiana di 136 e 372 euro, con punte oltre i 1.200 euro nelle grandi città dove i valori catastali sono più alti. Una stangata pre-festiva che piazza il capoluogo emiliano ai vertici della classifica delle città più care d'Italia. A Bologna, dove la giunta Merola ha deciso di non alzare l'aliquota base decisa dal Governo per la prima casa dello 0,4 per cento (o 4 per mille che dir si voglia) il conto finale dell'Imu (compreso quindi l'acconto di giugno e le seconde rate per i pochi che hanno scelto di pagarne tre) è di 409 euro, inferiore soltanto a Roma (639 euro, con aliquota allo 0,5%), Milano (427 con lo 0,4%) e Rimini (414 euro con lo 0,5%). Tre comuni su quattro del resto in provincia di Bologna, dice sempre la Uil, hanno ritoccato l'aliquota prima casa come tra gli altri Casalecchio e San Lazzaro rispettivamente allo 0,45 e 0,44%. Ma tutti hanno alzato quella sulla seconda casa. E spesso fino al massimo consentito dell'1,06%, come a Bologna, dove il conto finale medio per la seconda casa è quindi di 1.747 euro: terzo costo più alto tra i capoluoghi dopo Roma e Milano, che viaggiano attorno ai 1.800 euro. Si può pagare in banca tramite F24 o con bollettino postale. Sulla prima casa sono previste detrazioni fiscali e agevolazioni per chi ha figli a carico, per anziani o disabili in istituti di ricovero, per italiani all'estero e per soci di cooperative edilizie.

4 dicembre 2012

PAG. 7

Il caso. La direzione razionalizza i costi: ferie forzate per il 75% dei 1.400 dipendenti. Sindacati preoccupati: "Mai successo prima"

Austerità di Natale, il Rizzoli resta chiuso

Dal 22 dicembre al 2 gennaio non operativa la gran parte dei reparti: garantite le urgenze

di Marina Amaduzzi

Ospedale (quasi) chiuso per Natale. Succede all'istituto ortopedico Rizzoli, dove dal 22 dicembre al 2 gennaio saranno chiusi la gran parte dei reparti e dei laboratori e tutta l'attività sarà ridotta ai minimi termini, salvo ovviamente le emergenze. Il 75% del personale sarà quindi in ferie, che in alcuni casi saranno imposte dall'alto. Tra i lavoratori, che in tutto sono 1.400 circa, c'è chi l'ha presa bene, pensando che dopo tutto a Natale è meglio stare in famiglia che in corsia. C'è chi l'ha presa male, pensando che questo atto sia solo il primo di una serie di tagli. I sindacati sono in allarme. Per la direzione generale si tratta di smaltire un po' di ferie (che pesano sul bilancio) e di fare un risparmio in un periodo dell'anno in cui l'attività si riduce molto. In ogni caso, non era mai successo prima nella storia del prestigioso istituto di San Michele in Bosco.

Da sabato 22 dicembre dunque molti reparti chiudono per ferie al Rizzoli. A restare aperti, spiega il direttore sanitario Stefano Liverani, sono l'ortopedia pediatrica, l'oncologia medica che assicura la chemioterapia, il poliambulatorio nell'ex seminario, un reparto da 34 posti letto per l'emergenza e un reparto cosiddetto polmone, con 9 letti, vicino alla Pediatria, da attivare solo in caso di necessità. La terapia intensiva post operatoria invece viene ridotta da 7 a 3 letti. In piena attività anche il pronto soccorso, mentre delle dieci sale operatorie ne restano aperte una al mattino e una al pomeriggio con un turno di pronta disponibilità, sia di medici che di infermieri, che si attiva in caso di urgenza. Anche i laboratori di ricerca restano chiusi, a parte quelli dove ci sono lavori che non possono interrompersi (ad esempio le colture cellulari) o per alimentare gli animali degli stabulari. I laboratori a supporto della clinica (analisi, trasfusioni, anatomia patologica) funzionano ma in modo ridotto. Anche gli uffici amministrativi restano chiusi, ad eccezione di quelli che hanno una deroga particolare. Il settore amministrativo sarà oggetto di un incontro oggi tra direzione e sindacati.

«Non era mai successo prima, siamo preoccupati — dichiara Gina Risi della Cisl —. Lo siamo sia per i pazienti, e per le liste d'attesa che si allungano, che per i dipendenti. È un provvedimento arrivato all'improvviso: in attesa di vedere cosa decide di fare la Regione nell'applicare la spending review le aziende sanitarie escogitano cosa chiudere». «Contestiamo il modo — aggiunge Teresa Calori della Cgil —, non c'è stata una discussione con noi, la direzione ci ha presentato il provvedimento dopo che circolavano già delle voci. E siamo preoccupati per quello che potrà esserci con la spending review». Liverani stempera, «è un provvedimento temporaneo, dal 2 gennaio torna tutto alla normalità».

4 dicembre 2012

PAG. 10

Allarme. Le imprese chiedono all'Inps di farsi carico di cassa integrazione e solidarietà

Ammortizzatori, 140 aziende non riescono a pagarli

Lunghi (Cgil): «Escalation del 40% in due anni»

di Andrea Rinaldi

Problemi di liquidità, ritardi nel pagamento degli stipendi, tredicesime che non arrivano e poi si passa inevitabilmente agli ammortizzatori sociali, per non licenziare. Questo nella migliore delle ipotesi. Altrimenti si chiude bottega. Sono tante le aziende bolognesi che non godono di buona salute: 140, per la precisione, quelle che quest'anno hanno chiesto all'Inps di erogare direttamente i contributi di cassa integrazione e solidarietà. Mentre in un anno e mezzo sono 26 quelle fallite o che hanno cessato l'attività.

Numeri forniti dalla Cgil di Bologna, che, per bocca del segretario addetto alla contrattazione nell'industria, Maurizio Lunghi, non esita a definire la situazione «desolante». Anche perché «manca il numero di tutti quelli che, pur stando in cassa integrazione o usufruendo di ammortizzatori in deroga, non ce li hanno esposti — aggiunge il sindacalista — e poi ci sono quelle ditte che stanno ritardando le buste paga, ma è difficile che i loro lavoratori si rivolgano al sindacato, per esempio bar, negozi, studi privati, anche notarili e legali». Il protocollo provinciale di sostegno al reddito per lavoratori di aziende in difficoltà — quello che prevede un pagamento diretto dell'Inps nei periodi di cassa integrazione e solidarietà e a cui partecipano ogni tre mesi sindacati, l'assessore provinciale alle Attività produttive, banche e rappresentanti delle aziende — da marzo a ottobre ha dato aiuto a 140 imprese fra Bologna e provincia.

Ossigeno che basterà ai loro dipendenti solo per sei mesi, visto che il governo ha stanziato per il 2013 solo 650 milioni per la copertura degli ammortizzatori in deroga, contro 1 miliardo e 200 milioni di quest'anno. Di queste 140, 100 sono nel settore manifatturiero, prevalentemente metalmeccanico; 8 nel commercio; 20 nell'edilizia; 15 nei servizi e un paio nell'allevamento. La maggior parte di esse ha sede nei comuni della prima cintura (57), 43 invece in pianura, 24 nella cerchia cittadina, 15 sulla montagna e una nell'Imolese. Per quanto riguarda le dimensioni, una trentina di queste ditte sono microimprese con meno di 15 dipendenti; 75 danno lavoro dalle 10 alle 50 persone; 30 invece hanno dai 50 ai 250 dipendenti e solo 5 superano questo numero. Stando alle tutele usate, invece, 90 imprese hanno adottato la cassa integrazione straordinaria, le restanti la cassa integrazione in deroga. «L'andamento è crescente — osserva Lunghi — lo stesso monitoraggio di un anno fa, tra 2010 e 2011, evidenziava 60-70 imprese con problemi di liquidità, si tratta di un'escalation del 40 per cento l'anno in due anni».

A questo quadro vanno aggiunte le 26 aziende fallite o che hanno cessato l'attività tra fine 2010 e inizio 2012: 19 nel settore metalmeccanico, 2 nel chimico-tessile, una

nell'alimentare e 2 nella lavorazione di carta e grafica. «La maggior parte di queste aziende ha avuto problemi di liquidità perché ha registrato un crollo degli ordini sul mercato e alcune di loro magari avevano attivato investimenti a vario titolo prima della crisi — spiega Lunghi — così si sono trovate strozzate con le banche, non vendevano e non riuscivano a saldare i crediti».

4 dicembre 2012

PAG. 10

Calamai premiato da Napolitano

L'ex allenatore Fortitudo 'cavaliere' per l'impegno a favore dei disabili

di Massimo Selleri

IN OCCASIONE della giornata internazionale della disabilità, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha premiato ieri 25 persone che si sono distinte nell'impegno per i disabili. Tra loro solo due hanno ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Si tratta della ballerina classica Simona Atzori, nata senza le braccia, e dell'allenatore, bolognese di adozione, Marco Calamai, che attraverso l'insegnamento del gioco della pallacanestro ha sviluppato una terapia integrata per i disabili.

Nato dall'osservazione semplice, ma non così scontata, che anche i bambini disabili hanno voglia di giocare con una palla come i loro coetanei normodotati, il «metodo Calamai» ha preso vita nell'estate del 1995 e ha mosso i primi passi all'interno del Centro di Terapia Integrata per l'infanzia «La Lucciola», diretto dalla dottoressa Emma Lamacchia. Dopo 17 anni di insegnamento oggi sono più di mille i ragazzi con difficoltà neuropsichiche, in Italia, che nelle loro attività hanno inserito l'insegnamento del basket. Un numero che ha stupito lo stesso presidente Napolitano.

NESSUN aggiustamento delle regole, stessa altezza per i canestri: sul piano del gioco a questi ragazzi non vengono fatti sconti. Varia solo la pazienza, non tanto dell'allenatore quanto degli stessi allenati. Infatti sono i disabili più avanti nell'apprendimento a fermarsi a spiegare e a correggere chi è più indietro nell'acquisire i vari gesti tecnici. In questo modo si crea una solidarietà che è esemplare e che, forse, è la vera molla che porta i ragazzi a fare notevoli progressi nelle loro difficoltà, non solo motorie.

«Dedico questa onorificenza ai miei genitori — dice Calamai — per i valori che mi hanno trasmesso e a mia moglie Angela, per il suo sostegno quotidiano». Dal punto di vista dell'integrazione questo metodo sta ottenendo risultati straordinari. Non ultimo quello di una squadra chiamata Fortitudo Overlimits, composta da giocatori con disabilità psichica e da giocatori normodotati.

4 dicembre 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/12/04/news/grattacielo-al-freddo-l-accordo-e-vicino-1.6139965>

Grattacielo al freddo, l'accordo è vicino

Comune ed enti mediano con Carife per un finanziamento al condominio per poter pagare 150mila euro di arretrati a Hera

di Federica Achilli

Sembra in via di risoluzione il contenzioso fra Hera e il condominio grattacielo in merito all'erogazione del teleriscaldamento. Dall'inizio dell'anno termico, infatti, le 200 famiglie che abitano nelle torri sono al freddo per un debito accumulato con l'azienda che ammonta a circa 150 mila euro, senza contare l'utenza dell'acqua fredda. In questi giorni il sindaco Tiziano Tagliani, il presidente della Circoscrizione 1 Girolamo Calò, l'assessore alla sicurezza Chiara Sapigni, il presidente dell'associazione Grattacielo Ivano Guidetti e l'amministratrice del condominio Tiziana Davì si sono attivati per sbloccare una situazione potenzialmente esplosiva che si protrae ormai dal 19 ottobre.

«Abbiamo raccolto con notevole sforzo da parte dei condomini italiani ed extracomunitari - dicono Tiziana Davì e Ivano Guidetti - la cifra di 101mila euro per ottenere un finanziamento da parte della Cassa di Risparmio di Ferrara di circa 300 mila euro per coprire le spese di mora del riscaldamento e poter intervenire sulla manutenzione e il ripristino degli ascensori delle due torri». Oltre alla cifra raccolta si era in principio pensato di dare a garanzia due immobili del grattacielo ma, come ricorda Guidetti, «di proprietà comune ai condomini e avere la procura di oltre 200 persone era un atto pressoché impossibile, in tempi relativamente brevi, per qualsiasi notaio. Dopo il teleriscaldamento, però, si dovrà affrontare anche il delicato tema di rendere indipendenti le famiglie dal riscaldamento centralizzato passando a quello autonomo».

I residenti continuano anche ora a scaldarsi con mezzi di fortuna anche se l'acqua calda non manca visto che ogni famiglia è dotata di un boiler elettrico. In questi giorni forti sono state le pressioni anche da parte della circoscrizione «per approntare un veloce piano di rientro sulle quote condominiali». «Abbiamo fatto quello che potevamo - spiega Calò - ma l'amministrazione comunale non può sostituirsi al privato. Saranno i residenti a doversi impegnare, una volta che si sarà sbloccata la situazione fondi, a sanare in breve tempo la posizione di morosità in cui vertono ancora molte famiglie del grattacielo». Ma diversi sono ancora i condomini morosi. «Abbiamo mandato parecchi solleciti alle famiglie nei giorni scorsi - sottolinea l'amministratrice - ma se non versano le quote arretrate io ho le mani legate anche se vorrei fare di più per loro». E proprio nel pomeriggio di ieri era in programma una riunione in Carife del comitato per la gestione del credito che, se darà esito positivo, potrebbe riportare alla normalità già entro la settimana la situazione dell'erogazione del calore.

«Se la Carife ci darà il suo appoggio con l'intera cifra richiesta - conclude Tiziana Davì - entro pochi giorni Hera riattiverà le utenze e l'emergenza potrà finalmente rientrare». Ma le famiglie del grattacielo, per oggi, rimangono ancora al freddo.

3 dicembre 2012

Link: <http://www.ravennatoday.it/sport/non-sono-fatto-per-stare-su-una-sedia-a-rotelle-la-storia-di-luca-galimberti.html>

"Non sono fatto per stare su una sedia a rotelle": la storia di Luca Galimberti

Un'illuminazione di un pomeriggio di giugno diventa la molla per cambiare un'intera vita e realizzare un'impresa che merita di essere raccontata

"Non sono fatto per stare su una sedia a rotelle": un'illuminazione di un pomeriggio di giugno diventa la molla per cambiare un'intera vita e realizzare un'impresa che merita di essere raccontata. Il campione italiano di parakajak e testimonial Telethon Luca Galimberti fa tappa a Ravenna per presentare il suo libro "Il mio sogno chiamato Olimpiade" (@uxilia onlus Editore).

L'appuntamento, organizzato da @uxilia Emilia Romagna e Comitato Italian Progetto Mielina, in collaborazione con l'associazione "Quelli della Recita" e con il patrocinio del Comune di Ravenna, è per martedì 4 dicembre, alle ore 20,30, al Teatro Zodiaco (via Mattei 28, Ravenna).

Affetto da adrenoleucodistrofia, malattia genetica ereditaria che provoca disturbi sempre più gravi fino alla paralisi e al deterioramento delle funzioni cerebrali (si veda il film "L'olio di Lorenzo" nel 1992 con protagonisti Nick Nolte e Susan Sarandon), Luca Galimberti non si è voluto arrendere al destino "già segnato" per lui dalla malattia: trascorrere la vita in un letto o, al meglio, su una sedia a rotelle. Dalla scoperta della malattia alla ricerca di una cura efficace che ancora non c'è, passando da difficoltà ogni giorno più dure, Luca racconta la storia di un sogno - partecipare alle Olimpiadi - che si dimostra più forte dei tantissimi ostacoli esterni, saltati uno a uno come fossero le porte di uno slalom. Le stesse porte che, con la pagaia in mano, Luca si mette alle spalle più veloce di tutti, diventando nel 2010 campione italiano di paracanoa slalom. E confermando che "la forza della mente", come ama ripetere, può riuscire a sorprenderci e sorprendere tutti.

Publicato da @uxia onlus editore per sostenere il Progetto Mielina, fondazione internazionale senza fini di lucro che ha lo scopo di finanziare la ricerca sulle malattie rare, neurologiche e demielinizzanti, Il mio sogno chiamato Olimpiade racconta la storia di Luca Galimberti e raccoglie i contributi di tante persone che gli sono accanto ogni giorno: dall'amico campione olimpico di canoa Daniele Molmenti alla pluricampionessa Josefa Idem (che sarà presente), da Augusto Odone (a cui si deve la scoperta dell'olio di Lorenzo) ai medici, psicologi, allenatori e studiosi che si sono fatti conquistare dalla grande energia di Luca, accettando la sfida di far fare un passo in più alla ricerca e raccontare a tutti che si arrende solo chi non ha voglia di lottare.

Interverranno alla presentazione: Luca Galimberti (autore, atleta paralimpico), Valentina Morigi (assessore al Decentramento e alle Politiche Giovanili del Comune di Ravenna), Guido Guerrieri (assessore allo Sport del Comune di Ravenna), Massimiliano Fanni

Canelles (presidente Comitato Italiano Progetto Mielina), Maria Orecchia (curatrice del libro), Josefa Idem (campionessa mondiale e olimpionica specialità K1), Tiziana Berti (presidente Centro sport Terapia Judo Ravenna), Francesco Pegreffì (medico chirurgo specialista in Ortopedia e Traumatologia) e Luca Casadei (presidente @uxilia Emilia Romagna).